



Allegato 1) alla deliberazione gu n. 007 del 29.01.2015

**UNIONE DI COMUNI  
“TERRE DI CASTELLI”**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE (2015-2017)  
in applicazione della L. 190/2012**

## **SOMMARIO**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'UNIONE DI COMUNI TERRE DI CASTELLI 3</b>	
<b>3. I REFERENTI.....</b>	<b>4</b>
<b>4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ</b>	<b>4</b>
<b>5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO..</b>	<b>5</b>
<b>6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO .....</b>	<b>6</b>
<b>6.1 LE FASI DEL PERCORSO</b>	<b>6</b>
<b>6.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI DIRIGENTI E DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE         DELL'APPROCCIO</b>	<b>7</b>
<b>6.3 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”)         E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI”)</b>	<b>7</b>
<b>6.4 PROPOSTA DELLE MISURE PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO</b>	<b>8</b>
<b>6.5 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE         ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.</b>	
<b>6.6 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO</b>	<b>9</b>
<b>7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE .....</b>	<b>10</b>
<b>8. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE .....</b>	<b>13</b>
<b>MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE.....</b>	<b>14</b>
<b>APPENDICE NORMATIVA.....</b>	<b>30</b>

## 1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche gli Enti Locali si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare sono previste:

- a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e la sua trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre

come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Ribadendo quanto già espresso nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2014-2016, con il presente Piano, relativo al triennio 2015-2017, l'Unione dei Comuni Terre di Castelli intende percorrere in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, si rimanda al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che si pone come una sezione del presente Piano di prevenzione della corruzione. Il presente Piano si collega altresì – come previsto dalla normativa- con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

## **2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'UNIONE DI COMUNI TERRE DI CASTELLI**

Nel corso del 2014 la struttura organizzativa dell'Unione ha subito progressive parziali modificazioni, alcune delle quali vigenti a partire dal 1.01.2015 (deliberazioni di Giunta dell'Unione n. 12 del 23.02.2012, n. 78 del 31/7/2014, 125 del 27/11/2014 e n. 141 del 18.12.2014) e risulta suddivisa in sette strutture dirigenziali (più il Corpo Unico di Polizia). il Segretario Generale, dott. Giovanni Sapienza, è stato individuato, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, come Responsabile anticorruzione dell'Unione, con Decreto del Presidente n. 21 del 3/11/2014.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dall'Unione. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi a tutti i servizi resi in forma esternalizzata, in quanto dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente risponderne il soggetto gestore.

### **3. I REFERENTI**

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si prevede, anche in linea con quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la individuazione dei Dirigenti (o Funzionari Responsabili di Struttura) dell'Ente come Referenti per l'integrità per la propria Struttura, al fine di coadiuvare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. I Referenti, come previsto dal PNA stesso, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta negli ambiti di competenza, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale e alle attività oggetto di valutazione della performance.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

### **4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ**

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Dirigenti dell'Ente, anche come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Dirigenti, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le Strutture, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

## 5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano e ripresa per il suo aggiornamento si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
  - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
  - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali approcci sono assolutamente coerenti con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013.

## 6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

### 6.1 Le fasi del percorso

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato nel 2014 da un intervento di formazione-azione organizzato dall'Unione in parallelo per tutti i Comuni che ne fanno parte e rivolto a Segretario Generale, Dirigenti e Funzionari dell'Ente, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013:

- a) il **coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Unione;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c) l'impegno all'apertura in futuro di un **confronto con i portatori di interessi** (in sinergia con i Comuni che fanno parte dell'Unione) sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi dell'Unione, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato nell'ambito della **trasparenza**, ivi compresi:
  - ❖ il rinvio ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come articolazione dello stesso Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
  - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
  - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013;
- e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al Responsabile Anticorruzione

dell'Amministrazione e ai Dirigenti e Responsabili competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche **le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**”*.

## **6.2 Sensibilizzazione dei Dirigenti e dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio**

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno dell'Ente la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto – in più incontri specifici - alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Dirigenti, dei titolari di Posizione Organizzativa, dei Funzionari e in generale di chi opera negli ambiti a maggiore rischio**, definendo in quella sede che il Piano di Prevenzione della Corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività dell'Unione** che possono presentare rischi di integrità.

## **6.3 Individuazione dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)**

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Dirigenti e dai Funzionari i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Unione, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.



In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione recentemente adottato. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno - materiale o di immagine - connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'**indice di rischio** si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

#### **6.4 Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto**

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempili almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori** che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

### **6.5 Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016**

La stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dal personale coinvolto e validate dai Dirigenti e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **“fattibilità” delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PDO, ecc.).

### **6.6 Aggiornamento del Piano per il triennio 2015-2017**

Come esplicitamente richiesto dalla L. 190/2012 e dal PNA, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato oggetto - tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 - di un'attività di monitoraggio di quanto realizzato nel primo anno di vigenza (la relazione annuale, redatta in base al format prodotto dall'ANAC, è stata pubblicata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione a dicembre 2014 nella sezione “Altri contenuti – Corruzione” del portale Amministrazione Trasparente disponibile sul sito istituzionale dell'Ente) e di aggiornamento rispetto a quanto occorso nel 2014. Tale aggiornamento ha portato a modifiche sia alle misure organizzative di carattere trasversale (cap. 7 del Piano) che alle misure preventive contenute nell'allegata “Mappa dei processi critici, registro dei rischi e delle azioni e misure preventive”, eliminando le azioni concluse e rivalutando, ove ritenuto opportuno, la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi anni 2015 e 2016.

### **6.7 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano**

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata attuata nella primavera del 2014 e sarà reiterata anche nel 2015, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi hanno posto l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti. Nel 2014, al fine di rendere più contestualizzata possibile la formazione, sono stati altresì realizzati due incontri di focalizzazione (**focus group**) con i dipendenti di due ambiti appartenenti alle aree di maggior rischio (polizia municipale e autorizzazioni sismiche), come previsto al punto 3.1.12 del Piano Nazionale Anticorruzione.

La registrazione puntuale delle presenze ha permesso di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

## 7 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, è da tenere presente che nel 2014 l'Unione ha riassegnato, mediante procedura concorsuale, alcuni incarichi dirigenziali.

Per quanto concerne le posizioni non apicali, il Consiglio di Direzione si impegna a valutare entro il primo semestre del 2015 – formalizzando tale decisione in un documento - per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità che consentano, anche nel medio periodo, una rotazione, evitando che possano consolidarsi delle posizioni “di privilegio” nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di **mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture.**

Qualora ritenuto opportuno, i Dirigenti possono comunque riportare, tra le azioni specifiche a corredo della mappatura dei rischi, le opportunità di rotazione del personale ipotizzabili nel breve periodo.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- Attivare effettivamente la **normativa a tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni (in forma cartacea, per mail all'indirizzo [tuteladipendente@terredicastelli.mo.it](mailto:tuteladipendente@terredicastelli.mo.it), a cui ha accesso il solo Segretario) e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione; in alternativa, è possibile utilizzare anche l'indirizzo e-mail creato dall'ANAC ([whistleblowing@anticorruzione.it](mailto:whistleblowing@anticorruzione.it)), specificatamente dedicato alle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti;
- Verificare il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- Garantire l'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare

puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di:
  1. **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi assegnati** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale disamina delle dichiarazioni fornite e un controllo rispetto a quanto previsto nel d.lgs. N. 39/2013 in ambito di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali;
  2. **autorizzazione di incarichi esterni** (di cui al comma 42 della legge n. 190), mediante un aggiornamento della ricognizione di tutti gli incarichi lavorativi attualmente svolti, in modo da poter attivare le opportune verifiche dell'insussistenza di conflitti di interesse attuali o potenziali;
  3. **esistenza di incompatibilità anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico** (di cui al comma 42 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale verifica delle comunicazioni ai soggetti cessati – con solo riferimento a chi ha avuto poteri negoziali - e dell'inserimento della clausola da parte delle imprese che collaborano a vario titolo con l'Ente.
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- Integrare il presente Piano con il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità** – da intendersi quindi come **articolazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione**;
- Richiedere alle **aziende partecipate e controllate** di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;
- Monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti**, con cadenza periodica e reporting a cura dei rispettivi Dirigenti.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo**, essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come - in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 - la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della

predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

## 8 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 27** (di cui 7 per la Struttura “Affari generali”, 4 per la Struttura “Risorse umane e sistemi informativi”, 1 per la Struttura “Servizi finanziari”, 1 per l’Ufficio Unico in materia di sismica, 3 per la Struttura “Agricoltura e Tutela del Territorio”, 6 per la Struttura “Welfare locale” e 5 per il Corpo Unico di Polizia); **i rischi individuati sono complessivamente 62**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano Nazionale Anticorruzione “titolare del rischio”), e laddove l’azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L’utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l’uniformità e a facilitare la lettura del documento.

I contenuti del Piano, così come le priorità d’intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l’integrità, costituiscono già aggiornamento del primo Piano Triennale 2014-2016 e saranno oggetto di **monitoraggio e eventuale aggiornamento semestrale**, o se necessario, in corso d’anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

# **MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE**

## STRUTTURA AFFARI GENERALI/GARE

Ambito	Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Affari Generali	Gestione di segnalazioni e reclami	1	1	1	Discrezionalità nella gestione Non rispetto delle scadenze temporali	<b>Rischio "Discrezionalità nella gestione"</b> Utilizzo di procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami (RILFEDEUR)	Report quadrimestrale	già in atto	Dirigente
						<b>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</b> Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione			
Affari Generali	Gestione accesso agli atti	1	2	2	Disomogeneità nella valutazione delle richieste	<b>Rischio "Disomogeneità nella valutazione delle richieste"</b> Standardizzazione della modulistica con particolare riferimento all'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce Revisione regolamento di accesso	<b>Monitoraggio periodico regolamento aggiornato</b>	giu 2015	Dirigente



## STRUTTURA AFFARI GENERALI/GARE -continua

Ambito	Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gare	Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazione e D.L.	2	3	6	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	<b>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</b> 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti e dei regolamenti comunali; 2. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti; 3. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti; 4. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione; 5. Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime quattro azioni modifica del regolamento per la quinta azione	Già in atto le prime quattro azioni entro il primo semestre 2015 la quinta azione	Responsabile Unico del Procedimento per le azioni n. 1 - 2 - 4 - 5 Responsabile Servizio Gare e Contratti per la terza azione
						<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"</b> 1. Suddivisione tra più Servizi delle diverse fasi del procedimento; 2. Composizione delle commissioni di gara con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse.	Monitoraggio dell'attuazione nelle prima azione modifica del regolamento per la seconda azione	Già in atto la prima azione entro il primo semestre 2015 la seconda azione	Responsabile Servizio Gare e Contratti
						<b>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</b> Applicazione del Protocollo d'intesa Provinciale per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa.	Monitoraggio dell'applicazione	Già in atto	Responsabile Unico del Procedimento
Gare	Controllo esecuzione contratto (DL e coord sicurezza)	2	3	6	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	<b>Rischio "Assenza di un piano dei controlli"</b> Formalizzazione di un programma di controlli da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera	Programma di controlli da effettuare	entro il primo semestre 2015	Responsabile Unico del Procedimento
						<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</b> 1. Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta 2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza relativi ai dati principali del contratto ed alle figure responsabili.	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni	entro il secondo semestre 2015	Responsabile Unico del Procedimento per la prima azione Responsabile Servizio Gare e Contratti per la seconda azione

## STRUTTURA AFFARI GENERALI/GARE -continua

Ambito	Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Tutti i Servizi	Gare d'appalto per l'affidamento di servizi e forniture	2	3	6	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	<b>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</b> 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti e dei regolamenti comunali; 2. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti; 3. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti; 4. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione; 5. Utilizzo delle convenzioni CONSIP, Intercent ER e ricorso procedure ME.PA; 6. Definizione di procedure idonee a consentire un'adeguata programmazione del fabbisogno evitando per quanto possibile e	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime cinque azioni procedure operative per la sesta azione	Già in atto le prime cinque azioni entro il primo semestre 2015 la sesta azione	Responsabile del Procedimento per le azioni n. 1 - 2 - 4 - 5 Responsabile Servizio Gare e Contratti per le azioni n. 3 - 6
						<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"</b> 1. Suddivisione tra più Servizi delle diverse fasi del procedimento; 2. Composizione delle commissioni di gara con meccanismi di rotazione nella formazione delle stesse.	Monitoraggio dell'attuazione nella prima azione modifica del regolamento per la seconda azione	Già in atto la prima azione entro il primo semestre 2015 la seconda azione	Responsabile Servizio Gare e Contratti
						<b>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</b> Applicazione del Protocollo d'intesa Provinciale per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa.	Monitoraggio dell'applicazione	Già in atto	Responsabile del Procedimento
Tutti i Servizi	Controllo esecuzione contratto di fornitura/servizio	2	3	6	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	<b>Rischio "Assenza di un piano dei controlli"</b> Formalizzazione di un programma di controlli da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione della fornitura e/o servizio, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del Responsabile del Procedimento/Direttore dell'esecuzione. Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	Programma di controlli da effettuare	entro il primo semestre 2015	Responsabile del Procedimento
						<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</b> 1. Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta 2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza relativi ai dati principali del contratto ed alle figure responsabili.	check list realizzate Monitoraggio dell'attuazione delle azioni	Entro il primo semestre 2015 la prima azione già in atto la seconda azione	Responsabile del Procedimento per la prima azione Responsabile Servizio Gare e Contratti per la seconda azione

## STRUTTURA AFFARI GENERALI/GARE -continua

Ambito	Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Tutti i Servizi	Acquisto di beni e servizi e controllo forniture	2	3	6	<p>Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza</p> <p>Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente</p> <p>Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati</p> <p>Scarso controllo del servizio erogato</p>	<p><b>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</b></p> <p>1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti e dei regolamenti comunali;</p> <p>2. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti;</p> <p>3. Adempimenti di pubblicità/trasparenza previsti dal codice dei contratti;</p> <p>4. Adozione di criteri di scelta del contraente adeguati in relazione alla caratteristica dell'oggetto del contratto, con atti adeguatamente motivati con indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione;</p> <p>5. Utilizzo delle convenzioni CONSIP, Intercent ER e ricorso procedure ME.PA;</p> <p>6. Definizione di procedure idonee a consentire un'adeguata programmazione del fabbisogno, evitando per quanto possibile e compatibilmente alle risorse finanziarie, frazionamenti nell'acquisizione di beni e forniture.</p>	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime cinque azioni procedure operative per la sesta azione	Già in atto le prime cinque azioni entro il primo semestre 2015 la sesta azione	Responsabile del Procedimento per le azioni 1 - 2 - 4 - 5 Responsabile Servizio Gare e Contratti per le azioni 3 - 6
						<p><b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"</b></p> <p>1. Nell'ipotesi di gare informali, ai sensi del regolamento per le procedure in economia, vi è la suddivisione tra più Servizi delle diverse fasi del procedimento;;</p> <p>2. Nell'ipotesi di affidamenti diretti, ai sensi del regolamento per le procedure in economia, vale non già il limite di importo di 40.000 euro previsti dal codice dei contratti, ma il più ristretto limite dei 20.000 euro, al fine di rendere meno agevole il ricorso a questa procedura più discrezionale.</p> <p>3. Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta.</p>	Monitoraggio dell'attuazione nelle prime due azioni check list per la terza azione	Già in atto le prime due azioni entro il primo semestre 2015 la terza azione	Responsabile del Procedimento
						<p><b>Rischio "Scarso controllo del servizio erogato"</b></p> <p>Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese</p> <p>Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del servizio erogato</p>	monitoraggio attuazione check list realizzate	Già in atto la prima azione entro il primo semestre 2015 la seconda azione	Responsabile del Procedimento

## STRUTTURA RISORSE UMANE E SISTEMI INFORMATIVI

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Selezione/reclutamento del personale	1	2	2	Illegittima composizione commissione di concorso Disomogeneità nella ammissione/esclusione dei candidati alla selezione	<p><b>Rischio "Illegittima composizione commissione di concorso"</b> Utilizzo del regolamento con le nuove disposizioni in materia di incompatibilità prevedendo il divieto di far parte della commissione, anche con compiti di segreteria, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I, titolo 2 C.P.</p> <p><b>Rischio "Disomogeneità nella Ammissione/Esclusione candidati alla selezione"</b> La procedura di ammissione/esclusione deve sempre tenere conto delle tabelle ministeriali per la verifica delle equipollenze</p>	Monitoraggio delle attività previste	In atto	Responsabile Servizio Risorse Umane
Mobilità tra enti	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	<p><b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione"</b> Utilizzo di griglie per la valutazione dei candidati</p>	Monitoraggio efficacia delle griglie	nov-15	Responsabile Servizio Risorse Umane

## STRUTTURA RISORSE UMANE E SISTEMI INFORMATIVI -continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Progressioni di carriera	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione"</b> Utilizzo di griglie per la valutazione dei candidati	Monitoraggio efficacia delle griglie	nov-15	Responsabile Servizio Risorse Umane
Incarichi e consulenze professionali	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	<b>Rischio "Scarsa trasparenza"</b> Aggiornamento regolamento degli incarichi e delle consulenze	<b>aggiornamento regolamento</b>	nov 15	Responsabile Servizio Risorse Umane
					<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</b> Utilizzo di griglie per la valutazione	<b>Monitoraggio efficacia delle griglie</b>		
					<b>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</b> Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	<b>Supporti operativi</b>		

## STRUTTURA SERVIZI FINANZIARI

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Pagamento fatture fornitori	1	2	2	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Stabilire tempistiche omogenee dell'iter della liquidazione.	Procedura condivisa	nov 15	Resp. servizio Finanziario
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio tramite piattaforma certificazione crediti	Monitoraggio semestrale	nov 15	Resp. servizio Finanziario

## UFFICIO UNICO IN MATERIA DI SISMICA

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gestione degli atti abilitativi (autorizzazioni sismiche e pareri per depositi sismici a sorteggio)	2	3	6	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</b> Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione	Pubblicazione nel sito istituzionale dell' Unione Terre di Castelli di tutta la documentazione aggiornata relativa all'attivazione delle pratiche sismiche: (modulistica unificata, atti regionali, Leggi, normativa)	già in atto	Responsabile ufficio
					<b>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</b> Monitoraggio e reporting dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	Relazione annuale circa l'andamento delle istanze, suddivise per tipologia di procedimento, con inserimento di dati relativi nello specifico alle tempistiche/protocolli dell'iter istruttorio e dell' evasione delle pratiche concluse	dic-15	Responsabile ufficio

## STRUTTURA AGRICOLTURA E TUTELA DEL TERRITORIO

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Erogazione di contributi in ambito di Piano di Sviluppo Rurale	1	2	2	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	<b>Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"</b> Pubblicazione sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempistica	Pubblicazione sul sito	già in atto	Dirigente del Servizio
				Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste".</b> Applicazione di check-list e parametri stabiliti dalla Regione Controllo da parte della Provincia, che è responsabile del procedimento	Monitoraggio interno attuazione delle azioni previste e ulteriori verifiche a livello provinciale. Responsabile del procedimento è il dirigente provinciale.	già in atto	Dirigente del Servizio
Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazione e D.L.	2	2	4	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	<b>Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza"</b> 1. Applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni normative del codice dei contratti e dei regolamenti dell'Unione; 2. In caso di procedure negoziate: rotazione degli operatori economici concorrenti; 3. Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi in cui la legge consente l'affidamento diretto;	Monitoraggio attuazione delle azioni previste	già in atto	Responsabile Unico del Procedimento
				Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	<b>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati"</b> Applicazione del Protocollo d'intesa Provinciale per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa.	Monitoraggio attuazione delle azioni previste	Già in atto	Responsabile Unico del Procedimento



## STRUTTURA AGRICOLTURA E TUTELA DEL TERRITORIO -continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Controllo esecuzione contratto (DL e coord sicurezza)	2	3	6	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	<b>Rischio "Assenza di un piano dei controlli"</b> Formalizzazione di un programma di controlli da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera	Programma di controlli da effettuare	entro il primo semestre 2015	Responsabile Unico del Procedimento
					<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</b> 1. Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta 2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza relativi ai dati principali del contratto ed alle figure responsabili.	Monitoraggio dell'attuazione delle azioni	entro il secondo semestre 2015	Responsabile Unico del Procedimento per la prima azione Responsabile Servizio Gare e Contratti per la seconda azione

## STRUTTURA WELFARE LOCALE

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Erogazione di contributi e benefici economici	1	3	3	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste carso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità". <u>Azioni in essere</u> : pubblicazione sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempistica	Pubblicazione sul sito	già in essere	Dirigente della struttra Welfare Locale
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste". <u>Azioni in essere</u> : esistenza ed applicazione di specifici regolamenti. <u>Azioni possibili</u> : Stesura regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri. Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	Monitoraggio applicazione dei regolamenti esistenti e di bandi periodici: equipe mensili di area di confronto e verifica e monitoraggio annuale. Stesura dei regolamenti rivisti	Equipe mensili di area di confronto e verifica e monitoraggio annuale (30/11/2014)	Dirigente della struttra Welfare Locale
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati". <u>Azioni in essere</u> : controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata	Monitoraggio del possesso dei requisiti	già in essere	Dirigente della struttra Welfare Locale
Accesso a servizi (Centro diurno, casa protetta, ecc.)	1	3	3	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste carso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità". <u>Azioni in essere</u> : pubblicazione sul sito internet delle modalità di accesso	Pubblicazione sul sito	già in essere	Dirigente della struttra Welfare Locale
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste". <u>Azioni in essere</u> : esistenza ed applicazione di specifici regolamenti. <u>Azioni possibili</u> : completamento stesura dei regolamenti per l'accesso ai servizi	Monitoraggio applicazione dei regolamenti esistenti Completamento stesura dei regolamenti per l'accesso ai servizi	Monitoraggio in base alla periodicità prevista nei diversi regolamenti e comunque al 30/11/2014	Dirigente della struttra Welfare Locale
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati". <u>Azioni in essere</u> : controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata. Controllo del possesso dei requisiti per il funzionamento e per l'accreditamento e dell'adozione della "Carta dei Servizi"	Monitoraggio del possesso dei requisiti	già in essere	Dirigente della struttra Welfare Locale

## STRUTTURA WELFARE LOCALE -continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Erogazione di contributi e benefici economici	1	2	2	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste carso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	<b>Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"</b> Pubblicazione sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempistica in più lingue (es. inglese, francese, arabo, ecc.)	Pubblicazione sul sito	30-nov-2015	Dirigente della struttra Welfare Locale
					<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste".</b> <u>Azioni in essere:</u> esistenza ed applicazione di specifici regolamenti	Monitoraggio applicazione dei regolamenti esistenti	30-nov-2015	Dirigente della struttra Welfare Locale
					<b>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati".</b> <u>Azioni in essere:</u> controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata.	Monitoraggio del possesso dei requisiti	già in essere	Dirigente della struttra Welfare Locale
Accesso a servizi (Asilo Nido, ecc.)	1	3	3	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste carso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	<b>Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità"</b> <u>Azioni in essere:</u> Le modalità d'accesso sono pubblicate sul sito internet, con lettera alle famiglie e attraverso le pubbliche affissioni (asili nido). Inoltre con incontri con i genitori e con volantini alle famiglie tramite le scuole	Pubblicazione sul sito, incontri, lettere e pubbliche affissioni	già in essere	Dirigente della struttra Welfare Locale
					<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste".</b> <u>Azioni in essere:</u> aggiornamento "cartella condivisa" con FAQ per l'applicazione del regolamento	Aggiornamento continuo "cartella condivisa" con FAQ	già in essere	Dirigente della struttra Welfare Locale
					<b>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati".</b> <u>Azioni in essere:</u> controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata	Monitoraggio del possesso dei requisiti	già in essere	Dirigente della struttra Welfare Locale

## STRUTTURA WELFARE LOCALE -continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente"	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Controllo esecuzione contratto di fornitura/servizio	3	3	9	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Formalizzazione di un programma di controlli da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione della fornitura e/o servizio, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del Responsabile del Procedimento/Direttore dell'esecuzione. Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	Programma di controlli da effettuare	30-nov-2015	Responsabile dell'esecuzione del contratto
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" 1. Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta 2. Adempimenti di pubblicità/trasparenza relativi ai dati principali del contratto ed alle figure responsabili.	check list realizzate	30-nov-2015	Responsabile dell'esecuzione del contratto
Controllo dei contratti di servizio con strutture accreditate	2	2	4	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Formalizzazione di un programma di controlli in loco da effettuare	Programma di controlli da effettuare	già in essere	Responsabile di servizio "Servizi sociali e socio-sanitari"
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Predisposizione di apposite check list di verifica dell'attività svolta	check list realizzate	già in essere	Responsabile di servizio "Servizi sociali e socio-sanitari"

## CORPO UNICO DI POLIZIA

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gestione della videosorveglianza del territorio e della centrale operativa	1	2	2	Violazione della privacy Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate Alterazione della concorrenza	Rischio "Violazione della privacy " Limitazione del numero di operatori che possono accedere ai dati (Comandante e Vicecomandante) Creazione di sistema di tracciabilità degli utenti che accedono e interrogano il sistema di videosorveglianza	Accesso riservato con password Monitoraggio trimestrale degli accessi	già in essere	Comandante la prima Resp CED Unione la seconda
					Rischio "Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate" Formalizzazione di una linea guida che identifica nel Comandante la sola persona abilitata a comunicare con la stampa	Monitoraggio attuazione della linea guida	già in essere	Comandante
					Rischio "Alterazione della concorrenza" Stesura di linee guida per le risposte che gli agenti devono fornire alle richieste pervenute dai cittadini	Linea guida formalizzata	già in essere	Comandante
Controlli annonaria/commercio	1	1	1	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Predisposizione di un programma di controllo semestrale per settori di attività, a rotazione fino al raggiungimento del controllo di tutte le attività	Programma di controllo semestrale	già in essere	Comandante
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di una modulistica di controllo indicante tutte le verifiche che devono essere eseguite	Modulistica	già in essere	Comandante
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e semestrali reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Monitoraggio semestrale	già in essere	Comandante
Controlli edilizi e ambientali	1	2	2	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Programmazione trimestrale dei controlli con precedenza alle segnalazioni pervenute ed alle opere di maggior impatto	Programma di controllo trimestrale	già in essere	Comandante
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Check list formalizzate	già in essere	Comandante
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Creazione di una modulistica di controllo indicante tutte le verifiche che devono essere eseguite	Modulistica	già in essere	Comandante

## CORPO UNICO DI POLIZIA -continua

Processi	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili	Indicatore/output	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione
Gestione dell'iter dei verbali per infrazioni al codice della strada	2	2	4	Disomogeneità dolosa delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	<b>Rischio "Disomogeneità dolosa delle valutazioni"</b> Limitazione del numero di operatori che possono operare con il programma di gestione delle sanzioni e inserimento di identificativi nelle operazioni svolte. Monitoraggio periodico dei verbali in scadenza e preavvisi annullati	Accesso riservato con password Monitoraggio trimestrale degli accessi e delle eventuali segnalazioni esterne	già in essere	Comandante
					<b>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</b> Monitoraggio e quindicinale report dei verbali al fine di evitare prescrizioni	Monitoraggio quindicinale	già in essere	Comandante
Accertamenti relativi alla residenza	1	1	1	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</b> Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Check list formalizzate	già in essere	Comandante
					<b>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali endoprocedimentali"</b> Monitoraggio settimanale delle pratiche in sospenso Accertamenti urgenti per evitare il superamento dei tempi del silenzio assenso	Monitoraggio settimanale	già in essere	Comandante

# APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'integrità.

- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione".
- L. 07.12.2012 n. 213 "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*".
- L. 06.11.2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 "*Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese*".
- L. 12.07.2011 n.106 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia*".
- L. 03.08.2009 n.116 "*Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003*".
- L. 18.06.2009 n. 69 "*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*".
- D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*".
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*".
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. "*Codice dell'amministrazione digitale*".
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 "*Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le*

*amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”.*

- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”.*
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.*
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.*
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.*
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l’istituzione e l’aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all’art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.*
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.*